

avviso alla Carica, che si vedeva avanzare un grosso Corpo di Truppe verso la Città dalla parte della Porta Ombriano, calcolato a 200. Uomini circa, e che altrettanti si avvicinavano verso l'altra Porta di Serio, entrambi detti Corpi riconosciuti composti di Truppe Francesi.

Erano a quel punto chiuse le Porte, li ponti alzati, e chiuse le Barriere. La Carica ordinò, che fossero osservate le discipline metodiche, che fossero riconosciuti li suddetti Corpi, e da lei introdotti li rispettivi Comandanti. Inutile però riuscì ogni avvertenza; giacchè il corpo di Cavalleria Francese che dentro la Città trovavasi al giunger alle Barriere di quelli di fuori, s'impossessò delle Porte coll'ajuto di alcuni altri degli esterni Francesi, i quali scalando le mura s'introdussero nella Città, e diedero l'ingresso agli altri. Quindi volarono a disarmare le Guardie, e gli Uffiziali, ad impossessarsi de' Quartieri, ed alloggi Militari, ad occupar la Guardia del Palazzo, e disarmarla, ad ascendere nell'Appartamento della Carica, e furenti, disarmate già le Sentinelle, ad intimar alla Carica stessa con cinque palossi sguainati, ed una Pistola al petto, ch'essa era Prigioniera di guerra, disarmandola della Spada.

Fu osservato, che colui, che figurava da Capo in quest'azione fosse un Capitano della Truppa Francese, denominato Bettenach, e che unito a lui fossevi il Capitano Garuff venuto il giorno innanzi: altri due Uffiziali Francesi, non conosciuti, ed un certo Longaretti Bergamasco, vestito alla foggia degli Ussari Francesi. Dopo ciò tutti partirono, lasciando la Carica, e gli Uffiziali Veneti Prigionieri sulla parola d'onore di non sortir dal Palazzo sino a nuovo ordine sotto custodia di Sentinelle Francesi. Si seppe poi, che si portassero in seguito alla Camera, al Monte, al Fontico, agli Offizj, alle Cancellerie.

In tantò che li Francesi insieme con uno de' Municipalisti facevano queste visite, arrivò in Carrozza certo Lermite emigrato Francese insieme con tre Bergamaschi, Cont. Asperti, Locatelli, e Tomini. Questi si ridussero alla Casa della Città, da dove sortì la voce, ch'era tosta deciso, che il Pubblico Rappresentante col di lui Ajutante, Ministero, e Famiglia, dovesse passar nel Castello di Bergamo, per ivi servire di ostaggio fin tanto che dalla Dominante fossero rilasciati in libertà li Bresciani, e Bergamaschi, ivi detenuti; lo che asserivano, era stato loro promesso dalli Rappresentanti de' suddetti Luoghi. Tal voce aveva sommosso specialmente il Popolo, il quale si opponeva con segni non equivoci, che non ayrebbe lasciata eseguire simile determinazione.

Alle